

Clamoroso risolto dagli archivi dell'Accademia di Svezia

# Fogazzaro ubbidì alla Chiesa e perse così il premio Nobel

ROMA - Nel 1906 era "il sublime" **Antonio Fogazzaro** (1842-1911) lo scrittore destinato a vincere il Premio Nobel della Letteratura. Ma lo scrittore vicentino, ignaro dell'onore che stava per toccargli, compì nella primavera di quell'anno un fatto inaccettabile agli occhi dell'Accademia Reale di Svezia: fece pubblico atto di obbedienza alla Chiesa cattolica dopo la messa all'Indice dei Libri proibiti da parte del Santo Uffizio del suo romanzo *Il Santo*. La sottomissione dell'autore di *Piccolo mondo antico* suscitò lo sdegno della giuria del Nobel (tutta composta da membri di fede protestante) che lo esclude prontamente.

Era però giunto il momento di un italiano: fu dunque premiato il poeta **Giosuè Carducci**, benché reo di «paganesimo portato agli estremi».

A svelare i retroscena del premio consegnato a Carducci e a rivelare la clamorosa bocciatura di Fogazzaro è il libro *La letteratura italiana e il premio Nobel. Storia critica e documenti* (**Olschki** editore, pagine 356, euro 34) di **Enrico Tiozzo**, docente di Letteratura italiana all'Università di Goteborg, che per la prima

volta presenta tutte le carte inedite dell'Accademia di Svezia relative alle candidature italiane al prestigioso riconoscimento dal 1901 al 1957.

Dalle carte d'archivio di Stoccolma risulta che l'Accademia di Svezia aveva già deciso da tempo che il premio per il 1906 sarebbe andato all'Italia. Fin dal 1901, primo anno di consegna del Nobel, il candidato che i giurati volevano premiare era proprio Fogazzaro: «Il genio poetico più spirituale e più acceso di purissima spiritualità di tutto il nostro tempo», si legge in uno dei verbali dell'Accademia. Nel 1903 si affacciò la candidatura di Carducci, peraltro proposto proprio dal suo "rivale" Fogazzaro a causa del suo gesto di obbedienza al Vaticano.

Significativa a tal proposito è la lettera inedita del giurato **Carl Bildt**, datata 4 maggio 1906, inviata alla Commissione Nobel dell'Accademia di Svezia, che, togliendo di mezzo Fogazzaro, ribaltava di nuovo la situazione rimettendo in gioco Carducci.

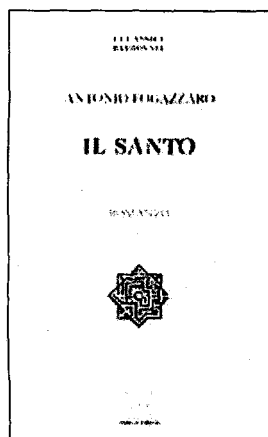
«Com'è noto alla Commissione, ho proposto Antonio Fogazzaro per l'assegnazione del premio Nobel per la letteratura, nel caso che

non si trovasse possibile assegnarlo a Giosuè Carducci. Il motivo per cui ho avanzato questa proposta sussidiaria è che l'età avanzata di Carducci e il suo cattivo stato di salute fanno temere che egli possa spirare prima dell'assegnazione del premio. Però è accaduto qualcosa - scriveva Bildt - che, secondo il mio modo di vedere, rende impossibile la scelta di Fogazzaro. Il suo ultimo romanzo *Il Santo*, nonostante le inclinazioni clericali dell'autore, è stato messo all'Indice, secondo il Vaticano, a causa del suo atteggiamento troppo liberale».

«Nulla da dire su questo - osservava Bildt - poiché la Sacra Congregazione dell'Indice percorre le sue vie imperscrutabili. Ma Fogazzaro ha fatto pubblicare una lettera riconoscendo che egli si sottomette al suo decreto e con ciò ha egli stesso riconosciuto solennemente le pretese della Chiesa cattolica romana di dominare la libertà di pensiero e di parola. Assegnare il premio a Fogazzaro in queste circostanze, che hanno destato grande scalpore, sarebbe un puro scandalo, e ritengo mio dovere nei confronti dell'Accademia ritirare la proposta da me presentata».

*In seguito alla pubblicazione di una lettera dello scrittore vicentino per la censura sul suo *Il Santo*, la giuria decise di dare il riconoscimento a Carducci*





Il libro incriminato.  
A fianco il manifesto del film  
tratto da *Malombra*